

# ***FRITTO MISTO***

**Numero 22**

**<http://www.frittomisto.co.uk>**

## **Storia delle storie**

### **Pecore e Civette**

Camminare per il centro di Cardiff, e' come farsi un giro nel piu' grande dei supermercati. Un labirinto di gallerie creato per far spazio a tutte queste vetrine. E' sempre trafficato, i negozi sono sempre pieni, anche nelle ore d'ufficio e ogni volta che passeggio, mi chiedo, ma tutta sta gente non lavora? Una signora sorridente mi ferma, ha una cartellina in mano e mi chiede se voglio collaborare con loro. Si tratta di rispondere ad alcune domande, e' per una ricerca di mercato. Rispondo un si costretto dalla mia educazione e lei comincia a chiedere:

Sai cosa sono le prugne secche?

Ma che domanda e'? Ma di che si tratta?

Signori, questa e' una ricerca di mercato sul metodo lassativo piu' usato dai nostri nonni. Si, proprio cosi', mi chiedono se so da dove provengono, se so che sono il frutto di un albero, mi chiedono se ritengo giuste le dimensioni di quelle che trovo in commercio, se mi piace il loro sapore e un sacco di altre belle domande. E mi sento un fesso preso per i fondelli. Sinceramente, sono stufo di essere assecondato dal mercato.

Allora ho deciso di affidarmi al mercato parallelo, ho deciso di affrontare il problema mucca pazza pure io, personalmente, ora che non se ne parla gia' piu', ora che ne abbiamo 5, and counting. Per un mese ho mangiato carne organica argentina, britannica non se ne trova. Devo dire buona, ma ad essere sinceri, ho fatto questa prova per curiosita', non tanto per sicurezza. Ho sempre pensato e continuo a pensare che anche la mucca organica, potrebbe essere pazza. Molto raro, ma possibile. Il ragionamento e' semplice. La prima mucca pazza, non ha certo preso la malattia dalle farine animali, no? Ed ecco spuntare la mucca compaesana, la mucca di castellaneta, la mucca cosi' rincoglionita da trovare saporito un bel pezzo di ferro, mangiarlo e morirne, la mucca che, a quanto pare, non ha mai nemmeno dato una piccola sniffatina ad una farina animale. Ora, riassumendo il quadro nazionale, abbiamo: 5 casi accertati, 4 hanno come causa infettiva probabile, le farine animali. Per l'ultimo caso, invece, la causa e' sconosciuta. Le mucche pazze aumentano, ma l'isteria diminuisce e di questo il governo e' soddisfatto. Ora si ha piu' paura di rimanere in casa da soli con i propri figli. La Raffa, quasi in lacrime, ha fatto bene a difendere Eminem, tanto che a momenti ne chiede pure l'adozione, quello e' un angioletto figlio del mercato, la vera musica satanica di questi giorni e' quella dei Gazosa. Se pensate che non stia trattando l'argomento in maniera seria, allora non avete visto Vespa ieri sera. Tra gli altri, notevole e profondo l'intervento di Britti, contento lui.

Ormai non si riesce piu' a parlare seriamente di niente o magari non si vuole parlare di niente che sia serio. Le liste civetta si prendono gioco della buona fede degli elettori, sentita pronunciare da certa gente, da concetto veritiero si trasforma in solenne presa per il culo e mi chiedo come questa cosa prenda cosi' tanto spazio nella politica nazionale. L'onesta' non e' una cosa ovvia. L'informazione, la televisione, e' la Grande Civetta. Consoliamoci sentendo roba come l'annuncio della piu' grande tempesta del secolo pronta a scaricarsi sul nord est degli Stati Uniti, rivelatasi poi un temporale un po' piu' forte di quelli consueti. E il guaio e' che e' veramente stata la tempesta del secolo, anzi diro' di piu', e' stata la tempesta del millennio. In questi due mesi e dieci giorni del 2001 non c'e' stata pioggia piu' intensa, non c'e' stato vento piu' forte, non e' mai caduta tanta neve. Quante altre volte sentiremo annunci come questi? Tante, un secolo e' lungo, e noi pecoroni ci cascheremo sempre, facendo sempre meno attenzione al resto. Sara' sempre piu' interessante salvare le statue afgane,

piuttosto che quei poveracci che muoiono di freddo. Fortunatamente, ci sarà sempre Sanremo. E, visto questo, c'è veramente qualcuno disposto a dirmi che mettere l'informazione nelle mani di una persona sola, sia un finto problema? Se pensate che forse internet sarà la salvezza, beh, vi sbagliate, almeno in Italia, avete letto la pagina iniziale, no?

Intanto l'aria qui ha un non so che di barbecue, si sente profumo d'arrosto in giro, la gente non va più allo stadio perché non ci sono partite, in aeroporto ti devi disinfettare prima di salire sull'aereo, la chiamano afta. È una malattia conosciuta e facile da curare, inoffensiva per gli uomini e anche gli animali guarirebbero tranquillamente, se non li bruciassero prima. E ne bruciano a migliaia, maiali con l'influenza e pecore col mal di gola. Si potrebbero anche vaccinare ste povere bestie, ma il mercato non vuole. Il mercato vuole solo darti una prugna secca più saporita, al gusto che piace a te, con la forma che più ti aggrada, e per te che ti senti un po' trasgressivo, anche se stitico, e' pronta anche quella a forma di tetta.

## **IL CHIODO**

### **Perderemos!**

A Milano c'e' un nuovo gioco di societa'. La corsa a perdere. Chi vuole candidarsi contro Albertini? Io, io, io! La folla! Sembra un concorso della pubblica istruzione. Con la differenza che c'e' posto per tutti: i perditori possono essere infiniti. Allora potremmo fare cosi': ogni cittadino si candida e vota per lui medesimo. Questa si chiama partecipazione. Tanto l'amministratore di condominio del Silvio ha gia' vinto. Allora chiederei alla sinistra meneghina, se ancora esiste, di lasciar perdere. I palazzinari e affini li lascino fare a chi ne e' capace. Lorsignori si dedichino ad un'altra attivita' in cui sembrano piu' versati: il suicidio di massa. Se scelgono la lapidazione ne troveranno di volontari...

Fausto Bertino'(tti) fa lo sciopero della fame. Si sta allenando, perche' con l'aria che tira sara' l'unico sciopero che gli lasceranno fare nel prossimo ventennio. E che saranno mai queste liste civetta? Un trucchetto innocente, nella piu' pura tradizione italica. Come la storia dei documenti taroccati dei calciatori: limite al numero di stranieri? No problem, un passaportino comunitario non si nega a nessuno! E allora vuoi sottilizzare su qualche lista che si frega i seggi spettanti ai partiti piccoli? Saro' maligno, ma mi sembra che sia la vendetta dell'Ulivo contro Rifondazione: avete affondato Mortadella? E noi facciamo come Silvan e vi facciamo sparire. Sette deputati e tre senatori, via nel gruppo misto e che l'oscena parola COMUNISTA non rieccheggi mai piu' nell'aula (sorda e grigia). E tanto per stare in tema di sparizioni, chissa' che qualche Libero Casinista (vogliono riaprire i casini? Liberare Casini da Buttiglione? Essere liberi di far casino?mah...) non proponga di sostituire i ramoscelli di ulivo della domenica delle Palme con dei piu' consoni garofani...

Camillo Ruini al terzo mandato come Presidente della CEI: un presidente cardinale per aprirti le porte del paradiso. Sara' che don Camillo non lo abbia mai potuto soffrire, ma come la mettiamo con i bravi progressisti che plaudono al pontefice-rivoluzionario? Che mi dici CiccioBello? Ancora Ruini presidente dei vescovi italiani non mi sembra una gran rivoluzione. Avrei un desiderio, a questo proposito. Vorrei che qualcuno alzasse la cappa di ipocrisia che ci avvolge e dicesse chiaramente: "io penso che Camillo Ruini sia un clerico fascista vecchio stampo". Siete sicuri che essere tutti li a baciare il piedino del sommo pontefice e dei suoi subalterni sia un modo per raccattare quattro voti? Ricordiamoci che questo personaggio pochi mesi fa ha mobilitato le truppe cattoliche apostoliche romane per far vincere Epurator Storace! E fara' lo stesso con Tajani (Tajani chi, a proposito?) e con il Silvietto in persona. Leccare il culo alle gerarchie porporate serve solo a far incazzare chi ancora dispone di un briciolo di indipendenza di giudizio, e soprattutto chi non e' cristiano. Sara' ancora possibile definirsi

anticlericale in questo paese o sono già pronte delle leggi di "discriminazione positiva" contro i rei confessi? Amen.

## **L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA**

### **Adesso mi sfogo!**

Dopo 2 settimane di baggianate lette ed ascoltate, devo dire la mia.

E' piena campagna elettorale, ma da noi, vicini di Novi Ligure, la politica si e' fermata.

Non siamo proprio abituati a sentirci nominare ogni giorno dai TG nazionali: stona, ma soprattutto ci chiama in causa. Come se non avessimo il diritto di metterci una pietra sopra, di classificare come inclassificabile un accadimento che e' pagina di cronaca nera a se', irripetibile, speriamo. No, sembra tocchi a noi dare le risposte agli interrogativi del resto d'Italia: sara' perche' mangiano diverso? o perche' dormono diverso? o l'aria che respirano, la scuola che frequentavano, gli amici che avevano...

Vado a prendere mia madre dal parrucchiere; ovviamente non e' ancora pronta. Lui mi dice <<finisco con mia figlia e poi la sistemo; siediti un minuto>>. La figlia ha la mia eta': 23. Si e' fatta fare degli strani riflessi gialli e la permanente, ma non sembra del tutto soddisfatta. Si guarda nello specchio e poi guarda l'espressione di suo padre, riflessa nello stesso specchio. Fa una smorfia, e lui <<Allora...ti piaci? Sono come li volevi?>>. Risposta: <<Devo farci l'occhio>>.

E' il turno di mia madre: Agostino le si accosta e ridendo commenta <<Sai, bisogna stare ben attenti ad accontentarli in tutto, se no, detto fatto, ti ritrovi con 40 coltellate nella schiena>>.

Penso <<Meno male che qualcuno sdrammatizza>>, ma non so se sono ironica o sincera. Ditemi voi: come dovrei essere?

Si esce a prendere l'aperitivo, o un caffe'; la TV del bar e' a tutto volume, ma non c'e' la partita: e' lo speciale sul "delitto di Novi Ligure", sui "fidanzatini di Novi Ligure", sulla "tragedia di Novi Ligure"...

Tutte le teste rivolte allo schermo, nessuno osa commentare; qualcuno parla d'altro e subito scatta il richiamo al silenzio. Silenzio! Perche' non si puo' perdere una sola sillaba del servizio. Chissa' che oggi non svelino qualcosa che ancora non si sa, qualcosa che non sia gia' stato ripetuto alcuni milioni di volte. Una nuova deduzione, ipotesi, indiscrezione; poi giungera' puntuale la smentita, ma non ci potra' piu' togliere l'emozione del momento, i commenti ormai spesi, il protagonismo ormai goduto del' <<lo dicevo io che era cosi'...>>.

E il bar di Antonella e' in stato d'assedio.

Antonella e' la ragazza che ha parlato per prima con Erika, le ha dato un telefono da cui gridare aiuto, l'ha guardata negli occhi. Il bar che gestisce e', per tutti, "il bar di Antonella", ritrovo di molti giovani novesi un po' piu' grandi di Erika, che non vivono li' e che Erika non l'avevano mai vista, ma che da Antonella sono sempre andati, per fare quattro chiacchiere, per una Sambuca prima della discoteca.

Ora quello e' il centro del mondo: decine di curiosi prendono il caffe' guardando fuori, dall'altra parte della strada, la villetta incriminata. Stando sul posto, proprio li', si respira la stessa aria. Chissa' in quanti entrerebbero in quella casa se

si potesse: potrebbe capitare dell'altro e allora potrebbero dire <<io, quel giorno, c'ero>>.

Mi torna in mente la tragedia del cavalcavia che rese famosa Tortona, l'assedio davanti alla procura, la piccola cittadina che scoppiava di giornalisti, curiosi e cameramen, il caos ogni volta che arrivavo col treno da Milano per tornare a casa. E i mitomani che vennero dopo.

Tutta l'Italia ne parla, ma noi dobbiamo parlarne di piu', perche' viviamo proprio li'. E' casa nostra, non la villetta, ma la provincia; la gente non riesce ad astrarre, a separare il fatto in se' dalle riflessioni che meritano di nascere. E' terribile quanto il serial killer di Padova, ma Padova e' a 400 km da noi! Si interrogano i genitori dei compagni di scuola dei due ragazzi, sul proprio ruolo, sui propri figli; ma non si interrogano nello stesso modo i genitori dei liceali di Padova: si stanno concentrando sui vicini di casa, che potrebbero nascondere una doppia personalita'.

E poi non dite che e' colpa dei giornalisti.

## **CONSIGLI PER LE RECCHIE**

### **Piacere casuale**

Da qualche anno a questa parte non ho un buon rapporto con la televisione perche' ritengo che porti via molto tempo prezioso che puo' essere speso in attivita' piu' costruttive. Apprezzo molto di piu' la radio e, se proprio vogliamo metterla sul piano squisitamente musicale, quei programmi che vengono generalmente trasmessi in tarda serata e nei quali vengono presentati lavori dei piu' svariati generi con commenti piuttosto interessanti (Suoni & Ultrasuoni, erede di Planet Rock, su Radiodue, ne e' un esempio, ma non so dirvi se lo trasmettono ancora). Se dovessi scegliere i miei dischi tramite la programmazione di MTV sicuramente avrei seri problemi a fare i miei acquisti, perche' cio' che viene "pompato" su questo canale generalmente non asseconda i miei gusti, mentre solo uno scarso cinque per cento ritengo sia ascoltabile. Per me, quindi, i canali per la scoperta di gruppi interessanti diventano gli amici che, come me, hanno la passione della musica rock, con i quali si innesca uno scambio continuo di dischi e, da qualche anno, Internet, attraverso i soliti Napster (a giugno ce lo chiudono e bisognera' trovare dei buoni surrogati) o quei supermercati virtuali del tipo Cdnw e Amazon che, pero', offrono soltanto un breve campione di ascolto.

Ancora piu' emozionante e' la scoperta casuale di nuovi gruppi, ad esempio in qualche locale notturno oppure in piacevoli posti da aperitivo. Milano, dove vivo attualmente, e' pieno di questi locali, ma soltanto in pochi ti capita di poter scambiare due chiacchiere con un sottofondo musicale di un certo livello (oltreche' scegliere tra una notevole varietas' di vini, che, probabilmente, e' il principale punto di attrazione del locale). Proprio in uno di questi locali, che vi cito con piacere (Barracuda, via Paolo Sarpi: non si tratta di pubblicita', il mio suggerimento e' assolutamente spontaneo, quando trovo un posto carino mi piace farlo sapere anche agli altri), davanti ad un bicchiere di vino bianco californiano, le mie orecchie sono state sedotte dai Moloko (from Sheffield, Inghilterra). Probabilmente ne avevo gia' sentito parlare, ma non avevo ancora trovato nessuno che li avesse ascoltati attentamente: quella sera, invece, sono stato davvero affascinato da questo originalissimo gruppo che, dietro una facciata superficialmente dance-pop, nasconde un alto grado di sperimentazione musicale ed un'ottima dote nel costruire arrangiamenti molto particolari.

I Moloko nascono nel 1994 dall'unione artistica della cantante irlandese Roisin Murphy (fino ad allora solo presunta tale in quanto non aveva alcuna precedente esperienza musicale professionale) e del produttore Mark Brydon: un po' come era successo per i Goldfrapp (cfr. Frittomisto 18), insomma: bastano due persone con un paio di buone idee per mettere su un gruppo, poi gli altri musicisti si trovano lungo la strada, se la cosa funziona. Per chi non lo sapesse: Moloko era la bevanda preferita dai Drughis di Arancia Meccanica al Karova Milk Bar (adesso non voglio fare il fico: non me lo ricordavo neanche: l'ho letto su Internet!!!).

Ho subito cercato il loro ultimo disco *Things to make and do* perché non me la sentivo di privare gli amici di Frittomisto di un piacere così grande. Credo, infatti, che si tratti di un disco che va incontro a gusti musicali svariati, visto che i richiami in esso contenuti ricordano a tratti il trip-hop dei Portishead e dei Massive Attack (*A drop in the ocean* oppure *It's nothing*), a volte le sperimentazioni vocali e ritmiche di Frank Zappa ([Indigo](#)), in alcuni casi gli approcci funk new-wave dei Talking Heads ([Somebody somewhere](#)), addirittura talvolta brevi atmosfere simil scat alla Manhattan Transfer (*Just you and me dancing* oppure la strofa di [Remain the same](#), con un bellissimo ritornello da brividi "Change my name I remain the same, try again, another new beginning) oppure versioni corali che riportano alla mente i lavori di Keith Emerson ([If you have a cross to bear you may as well use it as a crutch](#)).

[Pure pleasure seeker](#), primo pezzo del disco dopo la breve introduzione di *Radio Moscow*, mi ha fatto pensare in alcuni tratti alla melodia iniziale di "Saranno famosi" (Fame per gli anglofili), naturalmente con arrangiamenti e suoni più nuovi ed una ritmica ben più definita. [Absent minded friends](#) è un pezzo stupendo, dall'arpeggio di chitarra iniziale, al pianoforte che subentra impetuoso in certi punti del pezzo, alla ricchezza dei suoni campionati inseriti in modo squisito e senza esagerazione, all'uso della voce, che ricorda quella di Kate Bush. *Being is bewildering* è uno dei pochi brani lenti dell'album, caratterizzato dagli accordi della chitarra acustica e da cinque note di tastiera ripetute per quasi tutto il pezzo. *The time is now* è probabilmente il pezzo più noto del disco, molto ballabile e orecchiabile, vista la sua radice soul-funky. Altro brano a mio parere di notevole spessore è [Mother](#), per la sua melodia accattivante e per il modo originale in cui viene proposta dalla Murphy. Piena atmosfera funky-dance nel brano finale *Sing it back*, consigliato per le discoteche con una certa dignità.

Che dirvi di più di questo duo inglese! Credo che il loro disco sia uno dei migliori da me ascoltati nel 2000 perché è molto vario e perché riesce a mescolare egregiamente ed in maniera originale diversi stili apparentemente molto diversi tra loro: ancora una volta non mi rimane che confermare che la musica pop-rock ha ormai dato tutto e che le sole cose originali attualmente in giro derivano da un rimpasto delle cose vecchie. Ma credetemi, non è una cosa semplice, anzi si rischia facilmente di cadere in schemi scontati: vi assicuro che non è il caso dei Moloko! Buon ascolto.

## **MONDO MARVEL**

### **IL LINGUAGGIO DEI FUMETTI MARVEL**

-----

Eccomi ancora a voi, puntuale e bellissimo come non mai, per parlarvi di come sia nata la mia

passione per i fumetti di casa Marvel.

In questo articolo non scrivero' di nessun super eroe, ma dei rumori che fin da bambino hanno

colpito la mia fantasia; non temete, cio' che ora non vi e' chiaro lo sara' al termine del mio

articolo.

Dunque, un mese addietro sono andato al cinema per vedere il film: Unbreakable, con Bruce Willis

e Samuel L. Jackson.

A chi non l'avesse visto, senza parlare dei colpi di scena e del finale, diro' solo che il duro

Bruce, grazie all'aiuto di Samuel, scopre di essere un super eroe, un predestinato, con tutte

le conseguenze che questo ruolo comporta...

Samuel dal canto suo e' affetto da una malattia che rende le sue ossa fragilissime e fin da

bambino viene chiamato dai coetanei l'uomo di vetro, con la cattiveria inconsapevole tipica dei

fanciulli.

Il film mi e' piaciuto molto, ma piu' di ogni altra cosa ho gradito il modo in cui sono stati

tenuti in considerazione i fumetti con cui sono cresciuto: l'uomo di vetro e' un esperto nonche'

collezionista di fumetti super eroistici (e' questo il termine piu' adatto), la sua abitazione e'

una vera e propria galleria d'arte in cui ho visto campeggiare albi di Spider Man, Thor, Devil,

Nick Fury agente dello S.H.I.E.L.D., Iron Man e molti altri.

A questo punto i miei occhi si sono illuminati e la mente e' andata indietro nel tempo, al tempo

in cui non uscivo di casa senza una raccolta di Super Eroi o Eroi 2000, al tempo in cui anche al

catechismo (si', purtroppo l'ho frequentato anche io) leggevo Spider Man, al tempo in cui, dopo

aver letto Conan, non bestemmiavo, ma esclamavo : " Per Crom! , Per Mitra! , Per Ishtar!"

Ho appreso e compreso il linguaggio del fumetto e la differenza tra Topolino, Tex, e la Marvel;

Ad esempio, profani, sapete che nei fumetti Disney l'espressione di sorpresa e' il famoso Gulp!?

Sapete che il colpo sparato dalla pistola di Tex riecheggia con il tipico Bang!? Che il colpo schivato e' il famoso Ziiipp!?

Che il rumore della persona che annusa e' Sniff Sniff!? Che la mitragliatrice fa ratatatatatata!?

La mia passione per la Marvel e' racchiusa anche nei rumori, diversi da tutti gli altri usati fino ad allora; La mitragliatrice fa Brakka-brak! La pistola invece fa Poow! Chuuud e' il rumore di un coltello conficcato nel corpo di Venom, mentre un selvaggio Aaahrrrr!!! E' il grido del barbaro Conan colpito da una palla chiodata.

Non e' galattico tutto cio'? Anche i rumori portati all'esasperazione fanno la differenza tra un genere di fumetto ed un altro e con i rumori di casa Marvel io mi sono divertito e mi diverto da sempre come un gran maiale.

CIACCIA TOSTA A TUTTI

P.S. WOW! WOW! Questa e' la tipica esclamazione di qualunque ragazza quando mi vede nudo.

Ahahahahahahahahahah! Questa e' la tipica esclamazione di qualunque ragazza quando vede nudo

Andrea B.

## **THE THIMBLE THEATRE**

### **Giallo, giallissimo quasi nero**

Eccoci finalmente a Kriminal e Satanik. Dal mio personale punto di vista si tratta di fumetti molto piu' interessanti dello stesso Diabolik. Nessuno puo' negare che Diabolik ha dato il via ad una serie di emuli piu' o meno caratterizzati. Ma, altrettanto sicuramente, nessuno puo' permettersi di dire che Kriminal e Satanik siano due cloni tout court. "Siamo tutti figli di Fantomas!" sembra urlare Max Bunker alle sorelle Giussani, le madri di Diabolik che ovviamente non sono d'accordo. E protestano.

Kriminal, alias Anthony Logan, e' alto, atletico, biondo. Piace alle donne e le donne gli piacciono, anche se in modo un po' violento. Per compiere le sue imprese criminose (assassinii, furti, ecc...) indossa un costume a calzamaglia giallo con uno scheletro nero sovrainpresso. Sul volto una maschera di teschio. Kriminal cresce in un circo dove impara ad usare al meglio il proprio corpo e dove si procura lo strano costume sopra descritto. Il padre era morto in miseria, rovinato dai suoi soci senza scrupoli. Così Kriminal inizia la sua carriera delittuosa da strenuo nemico di una borghesia capitalista e sfrontata. Crudele e' la reazione di Kriminal al torto subito dal padre e nella sua battaglia, niente affatto ideale, utilizza al meglio le proprie capacita' fisiche ed intellettive. Cattivo, anzi cattivissimo, molto piu' di Eminem che al confronto appare un pupo moccioso e frignante. Sadico e vendicativo, uccide senza pensarci due volte. Il fumetto con il numero "Omicidio al riformatorio" fu sequestrato in tutte le edicole italiane per alcune scene di violenza e sesso che oggi ci farebbero tutt'al piu' sorridere. Da questo numero, pero', gli autori dovettero sopportare il bollino rosso sulle copertine del loro albo, Kriminal divenne per soli adulti e i giovani minori, quelli di cui tutta la politica si era interessata, dovettero acquistarlo quasi di contrabbando. Il successo del personaggio fu tale che furono girati anche due film non eccellenti, ma dignitosi. Intanto proseguivano le interrogazioni parlamentari. La fine della collaborazione tra Bunker e Magnus condanno' il personaggio ad una lenta morte, complice anche una caduta di idee che costrinse il cattivo ad una conversione inopportuna. Non che avesse rinunciato al crimine, anzi, ma si scopri' anche nemico giurato di ogni altra organizzazione criminale. Una curiosita': Kriminal chiude la sua carriera nelle pagine di un altro fumetto bunkeriano: il Commissario Daniel. In un episodio Daniel cerca di catturarlo, con la collaborazione dell'ispettore Milton, dopo che il teschio giallo e' riuscito a fuggire dalla gattabuia dove era stato gettato nell'ultimo albo della sua serie.

Personaggio complesso e articolato, Kriminal, non ha nulla a che vedere con il "buon" Diabolik. Mentre questi ruba e delinque quasi esclusivamente per la voglia di sfidare le autorita' in un agone semi sportivo, Kriminal ha ingaggiato una lotta personale con il sistema di valori borghesi imperanti nella societa'. Potrebbe sembrare una lotta politica la sua, molto in linea con il periodo delle

pubblicazioni, ma non e' cosi'. Egli e' mosso dal sentimento di vendetta nei confronti delle persone che hanno rovinato suo padre, per questo gode nel distruggerle. Poco importa se la sua ira colpisca i soci del padre o no, si tratta comunque di personaggi repellenti usi ad ogni nefandezza.

Il suo acerrimo nemico e' l'ispettore Milton, una specie di Ginko meglio caratterizzato. Questi ama segretamente una donna che ha avuto una intensa relazione con Kriminal e che nel corso della storia diventera' sua moglie. Marito e moglie sono entrambi in caccia del pericolo pubblico in calzamaglia, ma per motivi diversi. L'uno vuole assicurarlo alla giustizia al piu' presto, l'altra vuole vendicarsi del suo ex amante.

Il segno di Magnus. Come al solito Magnus riesce nel suo compito di ammaliare il lettore attraverso il suo tratto fantastico. I toni cupi sono resi in maniera sublime, a testimonianza della innata capacita' grafica del disegnatore nella narrazione di situazioni violente e tese. Impareggiabile nelle scene di nudo riusciva a trasferire una carica erotica senza pari alle donnine che Kriminal incontrava sulla sua strada. Piu' la censura si mostrava intransigente, piu' Magnus esagerava nel proporre corpi di donna in tenute non proprio sobrie. Puntualmente la censura lo costringeva a delle correzioni che a malincuore doveva eseguire per consentire al fumetto di essere nelle edicole.

Recentemente la Max Bunker Press ha riproposto le storie di Kriminal in una ristampa poco fortunata. I tempi sono cambiati e Kriminal non regge piu' il confronto con i suoi concorrenti attuali. Amaramente ha dovuto ammetterlo anche il suo autore, nonche' editore. Sinceramente credo che l'operazione nostalgia era destinata al fallimento, ma la pubblicazione di storie scelte in edizione non tradizionale, ovvero in albi piu' grandi, avrebbe potuto riscuotere qualche consenso in piu'. Ma questa e' acqua che non macina piu'.

Non c'e' spazio per Satanik in questo numero, per cui rimandiamo il tutto di sette giorni.

Ate' logo, ragazzi!

## **SOTTO COPERTA**

### **Uccidete i Pappagalli Verdi!**

A volte incontri libri che potrebbero cambiarti la vita, se solo avessi un briciolo di coraggio in più.

I pappagalli verdi sono le mine antiuomo tipiche di alcune guerre. Vengono buttate dagli aerei e sono concepite per planare leggere come banconote, per atterrare senza detonare e per essere simpaticamente confuse con un gioco, un pezzo di plastica o qualunque cosa possa attrarre un bambino. Visto che anche in Italia produciamo questo tipo di giocattoli (e vi prego di immaginare l'onesto ingegnere che passa le sue giornate a progettarle, anche lui avrà una famiglia, immagino) c'è chi ha voluto mettere "una pezza" ai danni causati dagli altri. Nel nostro paese questa persona si chiama Gino Strada e ha fondato Emergency, associazione di medici, infermieri, personale paramedico, che ogni volta che scoppia una guerra, o e' in corso, o finisce, si sparpagliano con scarsi mezzi ma notevole spirito umanitario a ricucire persone, a cercare di salvare il salvabile e così via.

Strada ha raccolto un po' di queste esperienze in un libro che si intitola appunto "Pappagalli Verdi" dove si raccontano varie missioni in Afghanistan, Ruanda, Kurdistan, paesi dove noi ringraziamo di non essere nati. A parte il ruolo già difficile di chirurgo di guerra, attraverso questo libro incontri esperienze a dir poco agghiaccianti come quella del *triage*, ovvero la scelta tra chi dovrà essere operato per primo, sapendo che chi viene lasciato fuori potrebbe morire. Ma vi rendete conto del peso di una scelta simile?

Quando ho letto questo libro era Dicembre, io ero in ospedale per essere operata da uno che prende 600 milioni all'anno e aggiusta le ginocchia (con tutto il rispetto per il suo lavoro, bella vita) e, in secondo luogo il Papa stava decidendo i nuovi beati e/o santi.

Cio' mi ha portato alle seguenti riflessioni:

1. Chi glielo fa fare a Gino Strada? Perché andare in posti dove c'è la guerra, puoi morire in ogni momento, per cercare di salvare delle vite umane? E' pazzo? Ha turbe psichiche? E siccome non e' solo, e' contagioso?
2. Chi sono vermente i santi? Non sono le persone che dedicano la vita agli altri con abnegazione della propria? E perchè hanno beatificato Pio XII, allora?

Come da sillogismo, la mia risposta è stata: Gino Strada e la gente di Emergency sono dei santi pazzi e coraggiosi che hanno avuto il coraggio di rendere tutti i nostri discorsi, altruisti-umanitari- pomposi- libertari, una Realtà'. Io li invidio perché mi fanno sentire ipocrita, rendono il mio lavoro un mestiere fatuo e inutile, la mia vita una nuvola di parole. E ovviamente da vera ipocrita li ammiro

da lontano, accontentandomi di finanziare nel mio piccolo la loro associazione.  
Per aiutarli e per alleggerirmi la coscienza.

*EMERGENCY*  
*Via Bagutta, 12*  
*20121 Milano*

*Tel.*  
*02-76.001.104*  
*02-76.001.093*  
*Fax*  
*02-76003719*

*c/c postale*  
*28426203*

*c/c 713558*  
*CAB 01600*  
*ABI 5387*  
*Banca Popolare*  
*dell'Emilia Romagna*  
*agenzia di Milano*

## **FREESTYLE**

### **"VIVA, SANREMO"**

Come fare finta di niente?

La musica prettamente da Festival, a me fa schifo, ma ecco uno spassionato reportage emozionale, in base a quello che ho visto, che ho sentito e che mi hanno raccontato...

Hanno vinto la categoria giovani i GAZZOSA, gruppo minorile in gita scolastica, la canzone non l'ho mai sentita, poi al secondo o al terzo posto un tormentone TURUTURUTURO, questa l'ho sentita, una vera cagata!

Ha vinto la categoria big...non lo so, scrivo quest'articolo di sabato pomeriggio, e sinceramente questa notizia, non accrescerebbe di molto il suo spessore.

Comunque si vocifera Giorgia l'anoressica, o Elisa che canta in italiano, belle voci per entrambe, forse canzone passabile per i miei gusti, solo per la seconda.

Plagi a destra e sinistra, Sottotono che sputano e scalciano l'inviato di Striscia la Notizia, complimenti, dopo essersi beccati le pietre alla festa di MTV Italia a Bologna, non si sono ancora convinti che non centrano niente con la scena alternativa...statevi a Sanremo!

Anche l'altra magrolina Siria a scopiazzato si dice da Battisti e da Al Jarau il suo brano, ma chi se ne frega, tanto in radio lo mettono uguale.

Per il resto le solite canzonette rivierasche:

Il classico Peppino di Capri, i demode' Matia Bazar, il fallito Zarrillo (senza sentirlo, a priori!), le canzoni che finiranno all'ultimo, i Bluvertigo, che per la prima volta hanno fatto un brano che mi piace, i Quintorigo, per i quali nutro una profonda stima fin dai primi tempi.

Gli ospiti stranieri, Eminem, che cazzo l'hanno invitato a fare se non gli piaceva quello che cantava?? E ai bacchettoni dell'Ariston viene rifilato Brain Molko dei Placebo, famoso per le sue indifferenti abitudini sessuali, per i suoi vizi e capricci, arrivato all'ultimo momento in elicottero, che gli alza il medio davanti alla steadycam, che sfascia la chitarra suonata in playback, con una canzone che fa tanto Ultravox, tanto...il canone paga, e i bacchettoni fischiano.

Grande solo Moby, tra gli Italiani, per fortuna che Pino Daniele canta qualcosa di vecchio, perche' le sue ultime follie, fanno vomitare anche il Vesuvio.

Oh, ma quanta pubblicita' sta nel Festival??

La prima serata ho visto senza problemi:

Sanremo, i segreti del Nazismo e Indipendence day!

Infine, ma che ci vanno a fare i Reitano, i Little Toni, e tutti gli altri ancora a San Remo??

Ma che fanno nella vita?? Oltre a prendere la Siae?

Per fortuna tra un po' finisce, e tutte le cose piu' brutte in ogni angolo di televisione e di frequenza radiofonica riempiranno i nostri vuoti giorni senza il festival....

La citazione della settimana dedicata ai sopravvissuti:

"STO BENE STO MALE STO BENE STO MALE!!..." BLUVERTIGO

Proprio in conclusione volevo precisare che il titolo della settimana scorsa non era "Qual'e' la differenza?" ma... non ha nessuna importanza, tanto e' lo stesso!

## **AFORISMI E OSSERVAZIONI**

### **Lo specchio. Futuro Passato.**

Siamo collocati in uno spazio tra cio' che e' accaduto e cio' che dovra' accadere. Il nostro futuro dipende da decisioni che prendiamo in questo spazio e che, una volta prese, non possono essere piu' riviste.

Siamo nel tempo intermedio.

Il peso degli eventi passati orienta le scelte future E' cosi'. Ma perché e' cosi'?

Occorre liberarsene.

Siamo soggetti dotati di memoria e questa orienta le nostre azioni. C'e' un quadro di Klee che si chiama Angelus Novus. Ritrae un angelo che si allontana da un punto su cui fissa lo sguardo (Walter Benjamin). E' come un'esplosione che lo allontana. Ma la faccia e' rivolta verso quel punto che lo spinge nel futuro, al quale pero' rivolge le spalle.

E' proprio cosi'. E' come se fossimo spinti nel futuro ma guardiamo al passato.

Quando diciamo che "bisogna guardarsi allo specchio" per capire chi siamo, in realta' stiamo guardando indietro. O meglio e' lo specchio (in senso metaforico) che e' rivolto indietro. Noi ci rispecchiamo nel passato; e' da qui che vediamo e costruiamo il futuro. Emerge dunque un paradosso: andiamo indietro nel futuro.

E' difficile quindi definire il nostro futuro in maniera radicale per ovvi vincoli oggettivi e soprattutto perché esso e' imprevedibile e indeterminato. Ogni evento che intraprendiamo, piu' o meno consapevolmente, lo affrontiamo alla luce delle esperienze passate.

Quando si esorta qualcuno a guardare avanti si sta affermando qualcosa di ottativo ma non di realistico. Dire guardare avanti, svolge piu' una funzione consolatoria del dichiarante che un'indicazione per colui che ascolta. E' vero, aiuta ad autoilludersi e questo, talvolta, e' bene. Basta non adottarlo a pratica di vita.

Quindi il passato e' determinante. Questa attenzione al passato e' anzi ritenuta una forma di intelligenza, in quanto presuppone l'apprendimento di cio' che e' stato, per evitare, magari, di ricommettere gli stessi errori e di agire piu' consapevolmente. Non per niente e' stato detto: "la storia e' maestra di vita".

Ma qui si sostiene che, talvolta, il passato opprime. Porta eredita' che vorremmo non avere, che vorremmo lasciare nel tempo in cui sono vissute. La memoria richiede anche l'oblio. Saper dimenticare e' importante come saper ricordare. A

volte bisogna saper dimenticare cio' che accaduto di recente per poter ricordare poi cio' che e' accaduto tempo prima. A volte occorre obliare per poter lasciar posto alle cose nuove.

Nietzsche ha scritto: " ...il passato deve essere dimenticato, se non vuole diventare l'affossatore del presente, si dovrebbe sapere con esattezza quanto sia grande la forza plastica di un uomo, di un popolo o di una civiltà, voglio dire quella forza di crescere a modo proprio su se stessi, di trasformare e incorporare cose passate ed estranee, di sanare ferite, di sostituire parti perdute, di risplasmare in sé forme spezzate. Ci sono uomini che posseggono così poco questa forza che, per un'unica esperienza, per un unico dolore, spesso soprattutto per un unico lieve torto, si dissanguano inguaribilmente come per una piccolissima scalfittura sanguinante..".

Cio' che va fatto, talvolta, e' superare la propria storia per costruire il nuovo. Non e' un'operazione camaleontica: si cambia rapidamente ma in modo provvisorio per poi tornare al punto di partenza. No, non e' questo. Occorre segnare delle discontinuita' nella propria biografia. Per non replicare occorre prendere le distanze. Sapersi reinventare.

Il rischio altrimenti e' di essere custodi di cio' che e' stato. Essere soggetti del passato. Vivere l'attuale come riedizione di cose accadute. E in questo si anticipa la fine.

Bisogna abbandonare il sentiero.

## **IL RIPOSTIGLIO**

### **L e f o t o g r a f i e**

Sapeva che prima o poi sarebbe successo. Sapeva che prima o poi si sarebbe stancata di vivere rannicchiata nell'ombra.

Ma cio' che l'altra non riusciva proprio a spiegarsi era il perche', dopo anni di tribolante attesa, quella aveva deciso di venire allo scoperto lasciando nel cassetto le miriadi di mosse strategiche che con dovizia aveva sicuramente architettato nel tempo. Si era catapultata fuori con uno slancio ferino. Le aveva dato una zampata ed era repentinamente fuggita via. Di nuovo risucchiata dall'ombra. Rannicchiata nel buio.

Le aveva urlato la sua presenza. Quasi con un ruggito. E poi basta. Sparita. Deglutita da chissa' cosa.

A questo punto non era affatto semplice interpretare la sua mossa. Aveva voluto volontariamente rivelarsi per darle una prova tangibile della sua esistenza oppure stanca di attendere di essere finalmente tirata su da lei, aveva preferito arrampicarsi in cima da sola per scuoterla e per intimarla, quindi, ad abbreviare i tempi della resa?

Non sapeva per quali delle due ipotesi avrebbe optato, ma a questo punto importava poco saperlo.

Di certo non era stata per niente astuta. Anzi, era stata addirittura ingenua. Perche' adesso tutti ormai potevano sapere. Le prove erano lampanti. Aveva lasciato tracce inequivocabili. Tutti avrebbero potuto vedere. E decidere che fare di lei.

Non si scherza cosi' con le cose. E lei lo aveva fatto.

In tanti erano gia' pronti, sul piede di guerra, a testimoniare contro. Ognuno di loro era pronto a giurare su ogni sorta di Testo Sacro, di aver visto quelle cose piu' e piu' volte nello stesso posto. Per una grossa manciata di tempo. Senza ombra di dubbio.

Le sue foto erano rimaste su quel benedetto comodino per almeno due settimane. Doveva esser stata lei a portarle via. A nasconderle chissa' dove.

Certo, non era stata furba, ma lesta proprio si'. Era stata capace di arraffare tutto e di sotterrare mosse, intenzioni, paure e perche' in chissa' quale anfratto della loro mente in uno sparuto attimo di tempo.

E adesso era proprio da impazzire. Perche' l'altra ricordava ogni cosa di quel momento. Tutto. Per filo. E. Per segno. Momento. Per momento.

Erano le otto di sera circa e lei, in preda ai fremiti dell'anima, aveva tra le mani le sue cose pensando a cio' che ne avrebbe dovuto fare. Poi...

E poi evidentemente si era impossessata di lei. Con quel ruggito...

Le aveva rubato quel pezzo di vita senza che l'altra se ne accorgesse.

Ora non avrebbe piu' riavuto quel pezzo di tempo. Quel pezzo di spazio.

E nemmeno le sue cose.

Il comodino era ancora li'. Consumato dai suoi sguardi.

La platea pronta a testimoniare contro di lei.

Ma era lei che adesso non c'era piu'. Nuovamente risucchiata da se stessa.

Rannicchiata al buio. Nell'ombra.

O a questo punto...rannicchiata chissà' dove. O con chi. Forse con le sue cose.

Nemmeno rannicchiata. Magari partita proprio via.

Ma ancora oggi non lo so.